



COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO

Provincia di Treviso

ORIGINALE

Deliberazione n. **56**

Data **29-06-2016**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: ILLUSTRAZIONE E PRESA D'ATTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE ALLA REDAZIONE DELLA VARIANTE N. 12 AL PIANO DEGLI INTERVENTI VIGENTE.

L'anno **duemilasedici** il giorno **ventinove** del mese di **giugno** alle ore **20:00** a seguito di inviti scritti diramati in tempo utile e regolarmente notificati al domicilio di ciascun Consigliere, come da dichiarazione del Messo Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, risultano presenti:

SOLDAN STEFANO	P	LAZZAROTTO GRAZIANO	P
BIGLIARDI ELENA	P	MENEGHIN ANTONIO	P
MENEGON ROBERTO	P	ZANCO PIERANGELO	P
TREVISIOL FRANCESCA	P	SPINELLI GIANANTONIO	P
GAI MATTIA	P	BERNARDI MAURIZIO	P
SECH GIANFRANCO	P	CASAGRANDE SARA	P
NEGRI GIUSEPPE	P	CESCHI ROSALISA	P
COLLOT DANILO	P	DORIGO VALENTINA	P
FORNASIER BARBARA	P		
(P)resenti n. 17. (A)ssenti n. 0			

Dei Consiglieri assenti, i Sigg. non hanno prodotto giustificazione.

Assiste il **SEGRETARIO** Comunale **NADALIN DANIELA**

Constato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza **SOLDAN STEFANO**, nella sua qualità di **SINDACO** e, dichiarata aperta la seduta, chiama all'ufficio di scrutatori i consiglieri sigg.:

COLLOT DANILO

LAZZAROTTO GRAZIANO

CASAGRANDE SARA

ed espone l'oggetto all'ordine del giorno: su questo il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione:

Il Sindaco Presidente passa la parola all'Assessore Giuseppe Negri per la trattazione del punto ed invita al tavolo del Consiglio i Tecnici estensori del documento, gli architetti Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la relazione illustrativa dell'Assessore Giuseppe Negri, integralmente riportata a verbale;

UDITA l'illustrazione tecnica del documento programmatico preliminare resa dall'arch. Paolo Furlanetto, integralmente riportata a verbale;

PREMESSO che:

- con deliberazione della Giunta Provinciale n. 331 del 22.11.2010 è stata ratificata, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 11 del 23.04.2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e lo stesso è entrato in vigore il 02.01.2011;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 29.09.2011 è stato adottato il Piano di Assetto Intercomunale "Quartier del Piave";
- con deliberazione di Giunta Provinciale n. 128 del 09.04.2013 è stata ratificata, ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale denominato "Quartier del Piave" e lo stesso è entrato in vigore il 24.05.2013;
- il Comune di Pieve di Soligo è dotato del Piano degli Interventi, così come approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 30.10.2012 e vigente dal 24.11.2012;
- l'art. 12 della Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23.04.2004 ("Norme per il governo del territorio") nel definire il nuovo sistema di pianificazione del territorio comunale articola il piano regolatore comunale in 2 distinti livelli di pianificazione e cioè "disposizioni strutturali" contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) e "disposizioni operative" contenute nel piano degli interventi (PI);
- rientra tra le finalità dell'Amministrazione Comunale procedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale (P. di L., P. di R., P.I., ecc.) per rispondere ad esigenze specifiche avanzate da parte di privati cittadini che rivestono un rilevante interesse pubblico, per la necessità di approfondire alcuni tematismi puntuali e/o adeguamenti di Legge;
- stante la completa vigenza del PAT e del P.I. è ora possibile procedere con varianti allo strumento operativo (P.I.), con le procedure definite dell'art. 18 della L.R. 11/2004;
- l'Amministrazione Comunale intende procedere con una variante al Piano degli Interventi inerente le linee strategiche, di sviluppo insediativo e di coordinamento urbanistico delle aree contermini agli assi viari di accesso ai centri abitati, con particolare riguardo ai seguenti ambiti e tematismi:
 1. *verifica delle criticità e carenze presenti nelle aree contermini al polo scolastico, Via Stadio, Via Battistella e Toniolo e relative connessioni stradali esistenti e di nuova formazione. La variante dovrà occuparsi delle interrelazioni fra il polo scolastico ed il suo intorno, con particolare riferimento all'erigendo palazzetto e spazi logistici di riferimento attuali e futuri, ricercando gli elementi e le azioni urbanistiche che possano migliorare la funzionalità e la fruibilità urbana nel contesto;*
 2. *revisione ed integrazione del quadro normativo operativo vigente, in materia di utilizzo e trasformazione dei suoli agricoli da dedicare ad usi intensivi ed alla diffusione di colture ad alto impatto ambientale;*
 3. *redazione di n. 10 varianti puntuali al Piano degli Interventi, previa formazione di criteri e valutazione delle istanze di riduzione di aree edificabili;*
- con determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione del Territorio n. 774 del 28.12.2015 è stato affidato l'incarico per la redazione della variante urbanistica al piano

degli interventi alla ditta Treviplan di Treviso con sede in Via G.G. Felissent, 33 nelle persone di Arch. Paolo Furlanetto in qualità di urbanista e nella persona di Gobbo Matteo, pianificatore;

Richiamato l'art. 18, comma 1, della Legge Regionale n. 11/2004, che recita *“Il Sindaco predispose un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del Comune nel corso di un apposito consiglio comunale”*;

Ritenuto con il Documento Programmatico Preliminare fornire il quadro di riferimento e fissare gli obiettivi ed i contenuti della variante al Piano degli Interventi vigente, nell'ambito del programma amministrativo ed in coerenza con le previsioni dei vigenti Piani di Assetto del Territorio Comunale (PAT) e Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI);

Preso atto dell'illustrazione da parte del Sindaco del “Documento programmatico preliminare”, allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante;

Vista la Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 e successive modifiche e/o integrazioni;

Visto il Piano degli Interventi vigente;

Visto l'allegato parere di regolarità tecnica, espresso dal Responsabile di Servizio ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

Udita la discussione intervenuta sull'argomento, integralmente riportata a verbale;

Udita la dichiarazione di voto del Consigliere Capogruppo Gianantonio Spinelli il quale preannuncia, per le motivazioni integralmente riportate a verbale, il voto di astensione del Gruppo consiliare “Lista Civica La tua Pieve – Spinelli Sindaco”;

Udita la dichiarazione di voto del Consigliere Capogruppo Sara Casagrande il quale, associandosi all'intervento del Consigliere Spinelli, preannuncia, per le motivazioni integralmente riportate a verbale, il voto di astensione del Gruppo consiliare “Lega Nord – Liga Veneta”;

Udita la dichiarazione di voto del Consigliere Mattia Gai il quale preannuncia, per le motivazioni integralmente riportate a verbale, il voto di astensione del Gruppo consiliare “Gruppo Misto”;

Consiglieri presenti al momento del voto n. 17

Con voti espressi in forma palese e verificati con l'assistenza degli scrutatori:

- favorevoli: n. 9

- contrari: nessuno

- astenuti: n. 8 (Consiglieri Gianantonio Spinelli, Maurizio Bernardi, Rosalisa Ceschi, Sara Casagrande, Valentina Dorigo, Pierangelo Zanco, Mattia Gai e Barbara Fornasier)

DELIBERA

1. di prendere atto dell'avvenuta illustrazione da parte del Sindaco del Documento Programmatico Preliminare per la redazione della variante al Piano degli Interventi di cui in premessa, allegato alla presente deliberazione, così come previsto dall'art. 18, comma 1, della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i.;

2. di dare atto che con la presente deliberazione si dà avvio al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione, rivolto alla redazione della presente variante al Piano degli Interventi vigente, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i..

OGGETTO: ILLUSTRAZIONE E PRESA D'ATTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE ALLA REDAZIONE DELLA VARIANTE N. 12 AL PIANO DEGLI INTERVENTI VIGENTE.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Pareri art. 49 D.Lgs. 267/2000

PARERE TECNICO

Vista la documentazione di supporto e preso atto della regolarità dell'istruttoria della proposta di deliberazione in oggetto, si esprime in ordine alla regolarità tecnica parere: **Favorevole**

Pieve di Soligo, 20-06-2016

Il Responsabile del Servizio
PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO
GROTTO NATALE

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE
SOLDAN STEFANO

IL SEGRETARIO COMUNALE
NADALIN DANIELA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(art. 124 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

Certifico io sottoscritto Responsabile del Servizio di Segreteria che copia del presente verbale viene pubblicato in data odierna all'Albo Pretorio ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi.

Pieve di Soligo, 15-07-2016

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI
Tomasi Angela

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

(art. 134 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

Si certifica che la su estesa deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità, per cui la stessa

E' DIVENUTA ESECUTIVA il

ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

Pieve di Soligo, _____

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI

COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO

Provincia di Treviso
Regione del Veneto



PRC - Piano Regolatore Comunale

Articolo 12 Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11

PI - Piano degli Interventi - Variante 2016

Articoli 17 e 18 Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

PROGETTAZIONE

Paolo Furlanetto
Matteo Gobbo

SINDACO

Stefano Soldan

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Giuseppe Negri

SERVIZIO URBANISTICA

Natale Grotto
Roberto Favero

SEGRETARIO

Daniela Nadalin

Pieve di Soligo, maggio 2016



COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO

PRC – Piano Regolatore Comunale

PI – Piano degli Interventi – Variante 2016

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Premessa

L'Amministrazione Comunale di Pieve di Soligo nel percorso che è stato intrapreso di riqualificazione, ammodernamento e salvaguardia del territorio, considera il Piano degli Interventi come uno strumento “dinamico” di governo del territorio e della città e quindi in grado di rapportarsi costantemente con la realtà che è in continua evoluzione e che esige risposte in tempi certi e con procedure chiare.

In questo quadro programmatico entro il quale il Comune di Pieve di Soligo intende operare, il PI rappresenta un vero “*piano processo*”, che si attua, si evolve e si completa per fasi, temi e tempi successivi, in modo da rapportarsi costantemente con l'evoluzione e le trasformazioni della società e con i bisogni della popolazione.

Il PI, nel suo processo di formazione ed evoluzione utilizzerà criteri e metodologie già adottati nelle esperienze pianificatorie comunali, in coerenza con i contenuti più innovativi della materia urbanistica e nel rispetto delle prescrizioni della legge:

- adottando un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze delle comunità locali, anche al fine di individuare le priorità sulle azioni da intraprendere;
- valutando prioritariamente e attentamente, in particolare nella gestione del sistema insediativo residenziale, produttivo e dei servizi, i fabbisogni della popolazione attuale e prevista, tenendo conto delle molteplici criticità che condizionano le famiglie le imprese;
- puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico di cui il territorio è dotato, nella direzione dello sviluppo sostenibile e della tutela dei beni storico culturali;
- favorendo tutte le azioni e le modalità tese al recupero del patrimonio edilizio esistente, al riordino e alla valorizzazione dei nuclei storici, delle parti di città consolidata e di città diffusa, piuttosto che operare trasformazioni di territorio;
- limitando le trasformazioni del territorio a quelle che apportano effettivi benefici pubblici e che contribuiscono a migliorare le dotazioni infrastrutturali e dei servizi o che determinano positive ricadute sulla qualità degli insediamenti urbani;

- operando scelte che portino ad un effettivo miglioramento della qualità dei tessuti urbani esistenti e di nuova previsione, l'eliminazione e/o la riduzione delle criticità presenti sul territorio;
- introducendo quelle regole ritenute necessarie e utili per migliorare il prodotto edilizio e la qualità dell'unità abitativa, la salubrità, la sicurezza e l'accessibilità del contesto insediativo;
- favorendo l'uso di tecnologie finalizzate alla riduzione dei consumi energetici, all'uso di fonti energetiche a basso impatto, innovative, riproducibili ed ecocompatibili.

Gli obiettivi, strategici e di tutela, previsti dal quadro pianificatorio territoriale e urbanistico richiamato, devono trovare la loro dimensione operativa nella presente variante al PI e in successivi adeguamenti e aggiornamenti che saranno prodotti, nell'ambito proprio della nuova strumentazione urbanistica che, partendo dal previgente PRG, diventato PI in seguito all'approvazione del PAT e che deve costantemente raffrontarsi con una realtà in forte e costante evoluzione.

La Variante al PI si farà carico, come già accennato, di affrontare alcuni dei temi e obiettivi di trasformazione già delineati dal PAT, selezionati in base alla relativa urgenza e fattibilità e che sono ripresi e puntualizzati nel presente Documento Programmatico Preliminare.

Nel quadro di questo programma operativo si inserisce doverosamente l'impegno di affrontare le esigenze espresse dalla popolazione, valutando attentamente le proposte e i contributi provenienti dai singoli cittadini, dagli operatori economici e dalle altre componenti della società civile. Va anche detto che la variante al PI non sarà in grado di fornire tutte risposte per le singole necessità particolari, ma dovrà inevitabilmente confrontarsi e trovare congruenza con il quadro di riferimento più sopra definito, orientato verso obiettivi di sostenibilità nella gestione del territorio e delle sue risorse.

Partendo dal presupposto che i caratteri generali, l'assetto e la qualità complessiva del territorio che oggi riscontriamo sono anche il risultato della somma e dalla stratificazione degli interventi avvenuti nel tempo, è necessario che ogni nuovo intervento, indipendentemente dalla sua dimensione, non solo non sia contrastante con i citati obiettivi di sostenibilità, ma altresì cooperi attivamente, per la propria parte, al miglioramento della qualità della vita e del territorio e all'utilizzo equo e sostenibile delle risorse.

LA NUOVA PIANIFICAZIONE OPERATIVA

I principi della nuova pianificazione operativa sono rivolti in particolare:

- al recupero delle opere incongrue o interferenti con lo sviluppo di opere pubbliche, attraverso i meccanismi del credito edilizio;
- alla definizione, pianificazione e programmazione della mobilità lenta o sostenibile, legata al riordino del sistema insediativo e della viabilità in ambito urbano e periurbano;
- all'adeguamento delle previsioni dello strumento urbanistico in coerenza con i regolamenti edilizio, acustico, energetico, ecc.;
- all'avvio di un percorso verso la definizione di un Piano Comunale del Paesaggio al fine di dare gradualmente coerenza ed equilibrio ai diversi sistemi che caratterizzano il territorio: dalla città consolidata (con le sue varie connotazioni: storica, confermata, da completare, da riqualificare e rigenerare), alla città di trasformazione, alla città diffusa e fino al territorio agricolo (con le sue componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche), in cui va trovato il filo conduttore comune in grado di far dialogare i sistemi riducendo le tensioni, le criticità e le incoerenze. La Rete Ecologica potrebbe quindi rappresentare l'elemento di riequilibrio dei sistemi che caratterizzano il territorio e in cui si articolano gli abitati e le componenti sistemiche di Pieve di Soligo;
- alla conferma della tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale nel suo complesso ed alla valorizzazione in particolare delle aree di valore paesaggistico.

Nella formazione del PI come Piano Processo, con la presente variante e con quelle che seguiranno, si proseguirà nella manutenzione dell'apparato normativo, cercando, in primo luogo, di assicurare una disciplina coerente dell'esistente, per non generare vuoti normativi o incertezze procedurali nell'attività di manutenzione o ampliamento (edilizia in genere) del patrimonio edilizio. Questo per consentire ai cittadini, alle famiglie e alle imprese di soddisfare le necessità, talvolta impellenti e non derogabili, di buona conservazione e manutenzione degli immobili di proprietà, ovvero di poter intervenire tempestivamente per quegli adeguamenti volumetrici delle unità abitative e della loro configurazione planivolumetrica, resi "fisiologicamente" necessari dal rapido mutare delle esigenze della popolazione e delle imprese.

Il PI, perseguendo una linea d'azione coerente con la visione strategica del PAT focalizzerà la propria attenzione sulla previsione, studio e realizzazione di alcuni dei progetti attuabili sul territorio e prefigurati dal PAT stesso, selezionando in particolare quelli ritenuti:

- a) **necessari**, per la soddisfazione delle esigenze primarie locali e per il miglioramento della qualità di vita della comunità;
- b) **finanziabili**, in considerazione della programmazione economica locale e dei vincoli di spesa;
- c) **fattibili**, in ragione del percorso di condivisione e costruzione del consenso compiuto con gli altri attori coinvolti;
- d) **esemplari**, ovvero in grado di contribuire ad una positiva crescita tecnica e culturale delle diverse componenti che operano nella trasformazione urbanistica e edilizia (progettisti, imprese di costruzione, operatori immobiliari e semplici cittadini) e ad una sensibilizzazione della comunità locale, nella direzione dello sviluppo sostenibile, del contenimento di consumo delle risorse naturali, idriche e del suolo, del risparmio energetico e della qualità abitativa nel suo complesso.

I TEMI PROGETTUALI E GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PI

La Variante al PI 2016 del Comune di Pieve di Soligo

L'Amministrazione comunale di Pieve di Soligo intende dar corso, con la presente variante al PI, ad alcune tematiche ritenute urgenti, secondo i criteri più sopra enunciati, per rispondere concretamente alle priorità espresse dal territorio e che possono essere riassunte nei seguenti punti:

Parte prima:

1. *Verifica delle criticità e carenze presenti nelle aree contermini il "Polo scolastico", via Stadio, via Battistella e Toniolo e relative connessioni stradali esistenti e di nuova formazione. Interrelazioni fra il Polo scolastico ed il suo intorno, con particolare riferimento all'erigendo palazzetto e spazi logistici di riferimento attuali e futuri, ricercando gli elementi e le azioni urbanistiche che possano migliorare la funzionalità e la fruibilità urbana del contesto.*
2. *Verifica delle criticità e carenze presenti nelle arterie di principale accesso al centro urbano, secondo le direttrici da est (via Conegliano), da sud (via Montello), da sud-ovest (via Sernaglia, da ovest (via Vittorio Veneto). La variante provvederà a fornire gli elementi e le azioni urbanistiche che possano migliorare la fluidità e la qualità dell'accesso alle zone abitate.*

3. *Verifica delle criticità e delle possibili azioni urbanistiche che possano aumentare l'interesse al recupero delle aree storiche in generale, migliorando l'accessibilità e la qualità urbana complessiva, con particolare riguardo alle via S.M. Maddalena, Capovilla, Mussa Alta, 25 Aprile.*

4. *Verifica delle criticità e delle possibili azioni urbanistiche migliorative dei collegamenti nelle aree contermini a via Sal Santa, via Gerlin, via Cimitero, via Sartori, via San Martino. Obiettivo generale della variante al PI, oltre le specificità sopra descritte, è quello di fornire altresì tutte le azioni sostenibili che consentano di migliorare l'accessibilità al centro del Capoluogo e quindi la fruibilità e lo sviluppo degli esercizi commerciali e degli insediamenti residenziali in esso presenti. Allo stesso tempo sarà definito un assetto che consenta un miglioramento della qualità urbana e un maggior decoro dei luoghi pubblici. Il tutto coniugato all'esigenza di riordinare la mobilità nelle sue diverse accezioni, con particolare riguardo alla separazione del transito carraio puntuale da quello della pedonalità al fine di favorire la permanenza del visitatore/fruitori delle piazze ed in genere dei luoghi di aggregazione.*

Parte seconda:

Revisione ed integrazione del quadro normativo operativo vigente, in materia di utilizzo e trasformazione dei suoli agricoli da dedicare ad usi intensivi ed alla diffusione di colture ad alto impatto ambientale, in ambiti di tutela ed in generale ambiti sensibili dal punto di vista ecologico ed insediativo, con particolare riferimento alle aree contermini alla rete ecologica ed alle aree insediate a fini residenziali, sia in ambito urbano e periurbano che nel sistema insediativo diffuso. L'attività di analisi e di studio dei fenomeni in atto e potenziali dovrà supportare le soluzioni atte a governare questi processi che saranno tradotti concretamente in previsioni territoriali e in norme tecniche operative che andranno a variare, per quanto necessario, i contenuti ed i documenti che compongono lo strumento operativo.

Parte terza:

Inserimento nel Piano degli Interventi di tutte quelle previsioni e di quelle varianti puntuali oggetto di istanza specifica e di procedura ai sensi dell'articolo 7 della LR 4/2015 (varianti verdi), previa definizione e assunzione di criteri omogenei sulla base dei quali procedere alla valutazione delle istanze di riduzione di aree edificabili.

Nel quadro di questo programma operativo si inserisce doverosamente l'impegno di affrontare le esigenze puntuali delle diverse componenti sociali ed economiche del

territorio, valutando attentamente le proposte e i contributi espressi direttamente dai singoli cittadini, dalle imprese e delle categorie economiche e sociali in un quadro di “sostenibilità” ambientale non più rinviabile. Va anche detto fin da subito che la presente variante che per comodità possiamo denominare **“variante 2016 al Piano degli Interventi”** non sarà in grado di fornire tutte risposte per le singole necessità particolari, ma dovrà inevitabilmente confrontarsi e trovare congruenza con il quadro di riferimento definito dalla legislazione urbanistica e dal Piano di Assetto del Territorio, orientato verso obiettivi di sostenibilità nella gestione del territorio e delle sue risorse, anche per successive fasi di adeguamento e di aggiornamento.

Partendo dal presupposto che i caratteri generali, l’assetto e la qualità complessiva del territorio, ma anche le criticità e le incoerenze, che oggi riscontriamo sono anche il risultato della somma e della stratificazione degli interventi avvenuti nel tempo, è necessario che ogni nuovo intervento, indipendentemente dalla sua dimensione, non solo non sia contrastante con i citati obiettivi di sostenibilità, ma altresì cooperi attivamente, per la propria parte, al miglioramento della qualità della vita e dell’ambiente, e quindi all’utilizzo equo e sostenibile delle risorse.

Parte prima

Per quanto attiene **la Parte prima**, la Variante al PI richiamerà, per quanto di sua competenza, gli obiettivi dei piani del traffico e della mobilità, che possono essere così riassunti:

- 1) il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- 2) il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione delle criticità di nodo e di tratta);
- 3) la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
- 4) il risparmio energetico;

in accordo con gli strumenti urbanistici ed i piani dei trasporti e della mobilità vigenti e nel rispetto dei valori ambientali.

Migliorare le condizioni della circolazione stradale significa soddisfare la domanda di mobilità al miglior livello di servizio possibile, il cui miglioramento implica velocità di percorrenza più regolari, il tutto a vantaggio dei servizi di trasporto collettivi, i quali attirerebbero più utenza.

Il PI, quale parte operativa del Piano Regolatore Comunale (PRC), pur non essendo uno strumento di pianificazione settoriale e specifico per il traffico e la viabilità, deve tuttavia

conformarsi a quanto prevede l'articolo 17 della LR 11/2004, che alla lettera **K**. provvede *a dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali e di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica;*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 34 della LR 11/2004, il Comune può, anche su proposta dei proprietari interessati, attuare le previsioni del PRC in ordine alle infrastrutture per la viabilità, tramite il ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, della compensazione urbanistica e del credito edilizio.

Nell'ambito della formazione e della revisione, anche periodica e/o per ambiti territoriali, per settori e temi, in cui può articolarsi la pianificazione comunale, al Piano degli Interventi può essere assegnata una funzione importante e di approfondimento del tema della viabilità e della mobilità, in modo da supportare la nuova strumentazione urbanistica, da una serie di approfondimenti settoriali, finalizzati, da un lato a supportare adeguatamente le scelte urbanistiche, dall'altro a rimuovere e/o a ridurre le molteplici criticità presenti e derivanti dalle attuali condizioni della rete viaria e dalla mobilità urbana e territoriale.

Partendo dai riferimenti costituiti dal quadro pianificatorio regionale e provinciale, il Comune di Pieve di Soligo può assumere nel proprio strumento di pianificazione operativa un maggiore controllo e riordino dell'assetto infrastrutturale, sia degli abitati o delle porzioni di tessuto insediativo consolidato che presentano condizioni di criticità, sia del territorio nel suo insieme.

L'adeguamento non si limita unicamente alla individuazione dei nodi e delle tratte critiche, dei punti di conflitto, delle carenze dimensionali, infrastrutturali o strutturali delle tratte stradali, con le relative disposizioni normative specifiche, riferibili principalmente ad aspetti dimensionali, ma si completa anche con altre azioni, legate alla classificazione delle strade, alla revisione della delimitazione dei centri abitati, dei percorsi pedonali e ciclabili, della distribuzione delle aree di sosta.

In via preliminare, i quattro ambiti interessati dalla variante, diventano CASI STUDIO, con una specifica disciplina "particolareggiata" (Scheda Normativa d'Ambito), finalizzata a disciplina e a risolvere le criticità e le problematiche emerse. Ad esempio, sulla base delle analisi svolte, possono essere introdotti nel PI nuove aree a parcheggio/verde, può essere prevista la sistemazione e la messa in sicurezza delle intersezioni critiche, una normativa puntuale sui sensi della circolazione, sugli accessi carrai e sulle dotazione di standard per le attività commerciali, ecc.

I meccanismi e le procedure sui quali il PI può sostenere le proprie previsioni, al fine di conseguire un miglior risultato e una più organica attuazione nella gestione del territorio, sono quelli esplicitamente richiamati nella LR 11/2004 e più sopra citati:

1. **la perequazione urbanistica (art. 35)** finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
2. **il credito edilizio (art. 36)** cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
3. **la compensazione urbanistica (art. 37)** che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Parte seconda

Per quanto riguarda **la Parte seconda** la variante al PI si propone una revisione e un aggiornamento del testo normativo ed in particolare delle Norme Tecniche Operative, fornendo uno strumento che, partendo dalle attuali norme di piano, possano anche per settori e per parti, adeguarsi e integrarsi per successive fasi.

Senza perdere di vista il quadro normativo generale di piano, i settori che saranno presi in esame con maggiore attenzione sono quelli del territorio aperto, in ambito agricolo e collinare e dei margini urbani, in cui le disposizioni si debbono occupare di governare anche le forti spinte provenienti dal rinnovamento in atto delle aziende agricole e delle tecnologie che sempre più si innestano nel settore primario e che devono trovare un giusto equilibrio tra produzione, sostenibilità ambientale e qualità insediativa.

Il territorio comunale di Pieve di Soligo è caratterizzato da una importante componente agricola che si distingue e si divide nelle tre parti in cui i suoli si differenziano:

- A nord la fascia collinare, caratterizzata da un sistema geomorfologico molto complesso, con suoli a bosco, prato e a vigneto e percorsi da corsi d'acqua, infrastrutture e strade interpoderali;

- Al centro, con le aree pedecollinari e di fondovalle, con la presenza dei due principali corsi d'acqua e l'incisione che separa la dorsale collinare;
- A sud la parte di territorio di pianura, caratterizzato dalla presenza dei principali insediamenti urbani, produttivi e delle infrastrutture, a stretto contatto con un territorio agricolo, a seminativo e a vite, in forte evoluzione.

La componente biotica rappresenta quindi un fattore fondamentale per la gestione oculata di questo patrimonio ambientale che si articola nelle diverse componenti strutturali (buffer zones, core areas, ecc.), relative alla Rete Ecologica comunale. È in questa cornice che l'ambiente e il settore primario devono trovare un giusto equilibrio che possa favorire il dialogo e ridurre il conflitto tra l'attività primaria e la componente insediativa.

Nello specifico nell'appartato normativo potranno essere introdotte nuove misure e parametri finalizzati a disciplinare questo fenomeno, senza compromettere o subordinare l'una componente sull'altra.

A tale riguardo la proposta di adeguamento del testo delle NTO (in particolare degli articoli sulla rete ecologica, sulla zona agricola / vigneti) sarà accompagnato dal Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale, che contiene tutte quelle disposizioni (indirizzi, direttive e prescrizioni) atte a completare il quadro disciplinare e per dare coerenza alle azioni di previste dal PI.

Parte terza

La Parte terza, che può essere semplicisticamente considerata come un mero adempimento di legge, in quanto adeguamento ai sensi di una disposizione regionale, può invece costituire anche una occasione di riapertura del dialogo tra l'Amministrazione procedente e la cittadinanza. Riteniamo che non sia solo dare una risposta ad un problema contingente, ma che possa costituire una utile occasione per mettere a fuoco anche altri aspetti riguardanti il sistema insediativo e diffuso della città, nelle sue componenti: storica, consolidata e in trasformazione. E quindi ancora una volta l'aspetto settoriale proprio della variante va legato con gli altri due aspetti che l'amministrazione comunale ha individuato per adeguare il PI e rendere l'azione di piano effettivamente coerente e operativa.

Naturalmente la variante al PI, di cui all'articolo 7 della LR 4/2015, che prevede di privare della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili, quelle aree oggetto di richiesta di riclassificazione e che andrà reiterata

con scadenza annuale, dovrà essere coerente con i criteri di valutazione definiti dal Comune e accompagnata da verifiche puntuali di compatibilità urbanistica e ambientale.

In via generale, non potranno essere accettate quelle richieste di riduzione nei casi di presenza di volumi non legittimi, in cui lo stato dei luoghi è assimilabile ad una destinazione d'uso urbana o in cui si compromettano obiettivi strategici di piano.

Oltre alla riduzione del perimetro di zona, che comporta il passaggio da zona edificabile a zona agricola, in presenza di pertinenze scoperte o in caso di tessuti urbani consolidati centrali potrà essere utilizzato il vincolo di verde privato inedificabile e/o altre soluzioni coerenti con l'uso del suolo.

* * *